

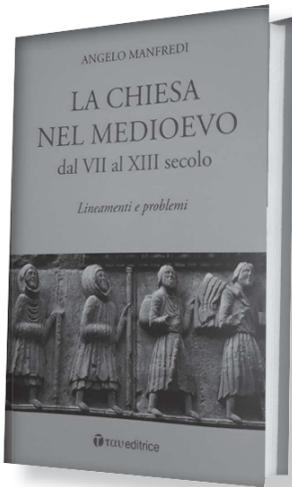
## La Chiesa nel Medioevo

Il corposo volume storico è stato curato da don Angelo Manfredi, parroco santangiolino

di **Lorenzo Rinaldi**

Nella vivace produzione letteraria lodigiana merita una citazione l'ultima fatica di don Angelo Manfredi, "La Chiesa nel Medioevo, dal VII al XIII secolo" (Tau editrice). Parroco in Sant'Angelo, don Manfredi è docente di storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale a Milano e presso gli Studi Teologici Riuniti dei Seminari di Lodi, Crema, Cremona e Vigevano. Proprio dalla esperienza di docente prende forma questa sua robusta pubblicazione, nata con l'obiettivo di fornire un testo organico su un periodo della Chiesa, quello medievale, ricchissimo di eventi, fermenti spirituali e culturali, sicuramente conflitti - si pensi alle Crociate - ma nel quale possiamo rintracciare anche le origini di movimenti e fenomeni che hanno poi caratterizzato per secoli il cattolicesimo. Si pensi solo a Francesco d'Assisi e al francescanesimo o all'impegno dei laici nella Chiesa, con esempi, come le béguines (beghine), che si ritrovano prevalentemente nel Nord Europa.

Don Manfredi descrive con efficacia lo sforzo missionario all'interno del Vecchio Continente, specie nelle zone che più tardi abbandoneranno le precedenti esperienze pagane, e delinea in maniera molto chiara le ragioni spirituali e materiali delle Crociate che si susseguono per la riconquista della Terrasanta. E ancora, molto interessanti sono i



capitoli dedicati alla nascita del monachesimo, che ha lasciato tracce evidenti nell'Europa contemporanea e di cui don Manfredi ben evidenzia l'eterogeneità. Si va dunque da esperienze come quella partita da Cluny, in Borgogna, e che si è estesa poi all'intera Europa (nella nostra zona troviamo la basilica di Santa Maria in Calvenzano a Vizzolo Predabissi) al fenomeno eremitico e semieremitico di cui si possono rintracciare esempi soprattutto nell'Europa mediterranea e orientale. Restando nella nostra zona come non citare Bobbio, nel Piacentino, in cui ritroviamo l'esperienza di San Colombano e lo sforzo missionario nel mondo longobardo.

Di particolare interesse il tentativo - certamente riuscito - di raccontare la storia della Chiesa nel centro del potere e nelle periferie, a Roma e nei territori dove il radicamento della religione

avviene con maggiore fatica, ad esempio per la scarsa presenza di popolazione o perché ai primi impulsi missionari non viene dato seguito e si lasciano i vescovi privi di reale supporto. Si percepisce non solo una distanza geografica, ma anche una distanza concettuale, talvolta perfino una reale dicotomia tra una Chiesa di potere e una Chiesa povera che si richiama all'esperienza di Gesù e degli apostoli. Di qui fenomeni come l'esperienza francescana, che rimane nell'"alveo papale" e altri che sfociano nell'eresia.

Don Manfredi, raggruppando e mettendo ordine nel materiale dedicato agli studenti, propone un testo corposo, la cui lettura è senz'altro agevolata se si è in possesso di rudimenti storici che permettano di contestualizzare gli eventi e rintracciare i legami tra l'evoluzione della Chiesa e quella del potere politico, in particolare quello imperiale. Merito del sacerdote è di raccontare la storia senza pregiudizi ideologici e senza censure, descrivere i fatti, metterli in sequenza e collegarli fra loro, offrendo un affresco di come il cattolicesimo si è evoluto tra il VII e il XIII secolo, un'evoluzione che è andata di pari passo a quella della società, della quale la Chiesa, fatta da uomini, è parte integrante.

Il libro è stato presentato venerdì 9 febbraio a Sant'Angelo, al primo piano del palazzo municipale di piazza De Martino, nell'ambito della rassegna letteraria promossa dall'assessorato alla cultura.

## Il 2017 dei pompieri santangiolini

dalla prima pagina

Sant'Angelo, Paolo Barbin, a fare il punto sull'anno da poco concluso a margine della tradizionale trippata di Sant'Antonio dei vigili del fuoco, un momento conviviale nel quale la città si stringe ai volontari del soccorso.

Partiamo dai numeri, che offrono anche qualche curiosità. Nel corso del 2017 i vigili del fuoco volontari santangiolini hanno effettuato come detto 479 interventi, 311 nei comuni cui fa capo il comando di Lodi, 33 nei comuni sotto la giurisdizione del comando di Milano e 135 (un numero significativo) nei comuni afferenti il comando di Pavia, di fatto in quelli che vanno dal confine santangiolino al capoluogo pavese.

A fare la parte del leone sono ancora gli incendi, di vario tipo e natura: gli interventi messi in campo dal distaccamento barasino nel 2017 per fronteggiare il fuoco sono stati infatti 104 e tra questi 17 incendi di canna fumaria (un problema in crescita), 60 incendi di sterpi (soprattutto nei periodi più caldi dell'anno), 10 incendi di tetti e 15 incendi di auto e camion. Gli incidenti stradali hanno richiesto 84 interventi, mediamente uno ogni quattro giorni. E ancora, il distaccamento barasino è intervenuto 31 volte per affrontare danni da acqua come perdite copiose o allagamenti, 9 volte in caso di fuga di gas e 38 volte per quelli che in gergo tecni-



co vengono definiti "soccorso persona", dall'anziano rimasto chiuso in casa e impossibilitato ad uscire al bambino che ha inavvertitamente azionato la chiusura centralizzata dell'auto dei genitori, rimanendovi imprigionato.

Chiudiamo con due curiosità: nel corso del 2017 i vigili del fuoco sono intervenuti 21 volte per soccorrere animali feriti o in pericolo e a questi si aggiungono ben 7 casi di recupero di rettili. Il totale dei 479 interventi - più di uno al giorno, per un distaccamento composto da soli volontari

- è rappresentato da un lungo elenco di voci, si va dalla bonifica insetti all'ascensore bloccato, dalla pianta pericolante ai sopralluoghi e alla messa in sicurezza di tegole che rischiavano di cadere sulla strada sottostante.

"Nell'anno appena trascorso, grazie ai corsi di formazione per i volontari, l'organico operativo del distaccamento di Sant'Angelo è aumentato fino ad arrivare a 42 unità oggi in servizio, di cui 7 capi squadra - spiega Paolo Barbin -. Nel 2017 si sono tenuti poi alcuni corsi di formazione e tra questi il corso per il conseguimento delle patenti terrestri di terzo grado. E ancora, grazie al progetto Sant'Angelo Città del Cuore, finanziato dalla Banca di credito cooperativo Laudense, con la collaborazione della sezione santangiolina della Croce bianca il nostro personale è stato formato all'utilizzo del defibrillatore. Vista la legge regionale a favore dei vigili del fuoco volontari, a sostegno del nostro distaccamento, è nata la onlus denominata Amici dei Pompieri di Sant'Angelo, che continuerà l'operato già portato avanti da anni dall'Associazione Amici dei vigili del fuoco volontari".



## La passione per il dialetto, una lezione all'Unitre



di **Rossella Mungiglio**

Scaltro, ironico e a tratti scaustico, ma spesso geniale. È il santangiolino doc, capace di inventare soprannomi dissacranti e divertenti, entrati nella storia della città. Da El cugnà del Signur, per la sorella diventata suora, a El Pajon, per la propensione a dormire, che gli ha regalato l'essere avvicinato al materasso di una volta, il pajon appunto. Dalla Cirenaica - per il marito andato in guerra - al Ciarlestòn, per la passione per il ballo, fino al Fiumano, per quella fuga in direzione della città di Fiume, dove divenne commerciante di polli. Sono solo alcuni degli esempi delle tan-

te "scumagne" santangioline - i soprannomi caricaturali che hanno un'origine antica in città - ricordati da Angelo Pozzi, esperto di dialetto santangiolino, in una lezione sui generis per l'Unitre - Università delle Tre Età - , nella sala Girona delle Mura Spagnole, lo scorso 30 gennaio. Partecipata da un pubblico che non lesinava commenti, risate e ricordi, ricca di curiosità e aneddoti, la lezione di Pozzi ha preso il via proprio dalla lunga ricerca sulle scumagne che gli ha permesso di metterle insieme nel tempo qualcosa come 1200 esempi. Divisi per tipologie, perché la scumagna può nascere per una caratteristica fisica (come Buchèn e Buca Torta,

per la conformazione della bocca), per un mestiere particolare (come el Giaserèn, perché vendeva ghiaccio) o un avvenimento specifico (come Stravacamadòna, forse perché, durante una processione, era inciampato con l'immagine delle Vergine). E ancora per vicinanza a un ortaggio o una frutta - Banana, Curnetta, Patata, Piru - fino ai soprannomi esotici, come il cinese, l'americano, le spagnine. Personaggi che popolavano, e in alcuni casi ancora popolano, il panorama cittadino, costruendo un immaginario di riferimento collettivo univoco, costruito con la lingua dei padri. Una lingua che, già nel secolo scorso, ha suscitato l'attenzione della comunità scientifica, a partire dal 1935, per la sua caratteristica di enclave ben definita del panorama linguistico lombardo. Caratteristiche che "Il Ponte", negli anni, ha contribuito a tenere vive, pubblicando racconti in dialetto, di cui alcuni, nel corso dell'incontro, sono stati vivacemente letti dal relatore e da Gabriella Bracchi, coinvolgendo i lettori in giochi e quiz sul significato di termini dialettali.

## L'Anpi ricorda il socio Agostino Baggi

La locale sezione dell'Anpi, Associazione nazionale partigiani d'Italia, sta procedendo al rinnovo del tesseramento per l'anno 2018.

È un momento che ci fa ripensare ai soci attivisti, non partigiani, che ci hanno lasciato negli ultimi tempi.

In particolare torna vivo alla mente il ricordo di Agostino Baggi, che ci ha recentemente lasciato e che, all'Anpi, era iscritto sin dalla nascita dell'associazione in Sant'Angelo e cioè fin dagli anni ottanta.

Agostino ha attivamente collaborato all'organizzazione di moltissimi momenti associativi in una comunanza di ideali sociali e politici e sempre con grande disponibilità. È stata una figura determinata, decisa nelle scelte politiche, rispettosa dei valori e dei principi espressi dalla Carta Costituzionale, un fedele collaboratore che ha avuto la piena stima dei partigiani santangiolini Lombardi, Danelli, Mondini, Grecchi e Gazzola, con i quali ha direttamente collaborato.

